



# calendario

Dal 17 al 24 Gennaio 2021

Onoranze funebri  
**SELMI**  
Piazza Ospedale Maggiore  
Telefono 02-6435429

**18-25 Gennaio - SIAMO NELLA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI**

*"Rimanete nel mio amore: produrrete molto frutto" (Gv 15, 5-9)*

Il materiale per questa settimana ecumenica 2021, disponibile sul sito della diocesi, è stato preparato e proposto dalla Comunità monastica di Grandchamp, situata presso il lago di Neuchâtel, Svizzera. Il monastero è un luogo ecumenico per eccellenza e prefigura quelle comunioni che altrove esistono solo nella speranza. Esso è già un segno della Chiesa indivisa verso cui ci guida lo Spirito Santo.



**Domenica 17 Gennaio Il dopo l'Epifania**

L'Evangelista Giovanni parla di un segno, anzi il primo compiuto da Gesù. Al termine del suo Evangelo scriverà che Gesù ha compiuto "molti altri segni" che non hanno trovato posto nel testo evangelico. Possiamo quindi dire che il quarto Evangelo è Libro dei segni. Prezioso l'uso di questo termine 'segno' piuttosto che quello più ovvio di 'miracolo'. Dire segno è dare un indizio da seguire per arrivare a scoprire ciò il segno indica. Proprio come un segno stradale che ci mette

sulla buona strada. Dove ci porta il segno di Cana? Anzitutto in una festa di nozze. È davvero bello che il primo segno che ci viene offerto per incontrare Gesù sia quello di una festa di nozze [...] I disegni del Vangelo di questa domenica, da far colorare a casa ai vostri bambini, si trovano in fondo alla chiesa o sui siti della diocesi e della parrocchia

**Domenica 24 Gennaio III dopo l'Epifania**

«Sempre, o quasi, ho dimenticato qualche "battuta" del copione: come potete pretendere che abbia a ricordare il giorno del mio "38mo" compleanno? Per fortuna c'è il suggeritore grande amico dell'attore... AMICO come VOI lo siete stati e lo siete tuttora. Ciao ciao».

Auguri per un altro bel compleanno del Maestro Marzio Omati, co-fondatore dei Barlafuss, che ha la sfrontatezza di continuare a ribaltare i suoi stessi copioni... Grazie Marzio, regista e mattatore. Sì, i tuoi attori, grati, ti sono amici per sempre!



**Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda**

Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano – Telefono: 02 6430576

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb Vice parroco: don David Crespo, fscb

**S. Messe feriali con disposizioni di sicurezza:** dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30

**S. Messe prefestive e festive con disposizioni di sicurezza e prenotazioni:**

Sabato e giorni prefestivi ore 18.00, domeniche e giorni festivi: alle ore 8.30, 10.30, e 19.00

**Ufficio:** lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 9.30 alle 12.00

**IN QUESTO PARTICOLARE PERIODO RAGGIUNGI SUI SEGUENTI SOCIAL:**

sancarloallacagrand@gmail.com - sancarloallacagrand.it - facebook/sancarloallacagrand  
e Canale Youtube san carlo alla ca granda

La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT760052160163100000000736  
E ora anche su PayPal e Satispay, istruzioni sul sito della parrocchia

# il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXIV 17—24 Gennaio 2021 Foglio d'informazione parrocchiale N. 1



*Carissimi Amici,  
che bello rivedervi!  
Sono grato al Signore per la  
riapertura della chiesa che era  
chiusa dal 24 dicembre scorso,  
perché noi preti siamo stati colpiti dal COVID-19.*

*Oggi io, don David, don Vincent  
e don Pepe stiamo bene.  
Rimane in condizioni molto gravi  
in terapia intensiva al Niguarda il  
nostro confratello don Antonio,  
Anas per tanti.*

*Ogni sera alle ore 21.00 preghiamo  
il rosario per la sua guarigione.  
Questa preghiera dei semplici  
e dei poveri ci aiuta a vivere  
tutto con speranza, affidandosi a  
Maria nostra Madre.*

*Vi invito ad unirvi nell'offerta di  
questa supplica al Padre.  
Infine, vi ringrazio di cuore per  
la vostra amicizia e generosità in  
queste settimane dolorose.*

*Buona domenica,  
don Jacques*

*Il link per il Rosario è:  
<https://m.youtube.com/channel/UCN-hdvsHfAXrtX-DwndBRzQ>*

**Spesso, nei colloqui con i giovani che incontro,** emerge il tema del "lavoro della vita", come direbbero loro, "quello che mi esprime davvero", che "esprime cioè i doni che ho". Poi, tra le righe, magari non esplicitata, entra in gioco una parola che condensa tutta questa immagine di realizzazione di sé: "creatività".

Un giovane architetto, ad esempio, mi raccontava di come si senta frustrato nel lavoro perché costretto da regole, da schemi che lo studio in cui lavora gli impone. E di come l'unico momento in cui il lavoro lo ha veramente soddisfatto sia stato quando dei parenti gli hanno chiesto, come lavoro a parte, di disegnare la loro nuova casa. Non si tratta dell'unico esempio.

Il tema ritorna in numerose altre professioni, tra i giovani lavoratori e anche tra gli universitari che seguo e che, essendo quasi alla laurea, cercano il primo lavoro, spesso filtrando le proposte proprio con questo criterio: il lavoro più adatto a me, quello che mi lascia uno spazio mio, uno spazio creativo.

Io ripeto loro che la prima utilità sta nel portare a casa lo stipendio, altrimenti come ti mantieni? Inoltre, se vuoi cambiare, meglio non lasciare un lavoro se già non ne hai trovato un altro; e poi, ne hai parlato con la tua fidanzata? Che ne è del vostro progetto comune?

Eppure, questo pungolo della creatività non si sopisce. Ma come può accordarsi con l'obbedienza alle contingenze? Come può non essere solo un sogno che, alla fine, non mi fa vivere né godere del presente, in nome di un futuro migliore? Perché non imparare dalla situazione in cui ci si trova, anche se non è quella immaginata per la realizzazione di sé? La situazione è sempre diversa: i colleghi, il

**Segue a pag.2**

capo, il lavoro stesso sono diversi da quanto immaginato. Ma anche noi siamo diversi da come vorremmo essere. Tutta la realtà, in fondo, è diversa, anzi, è segnata da una diversità che è quella voluta da Chi ci ha dato e ci dà l'essere ed ha pensato a un piano, a un cammino per farci felici.

Mano a mano che si svela, questo piano non può che distruggere le immagini che in precedenza noi avevamo di esso. D'altra parte, non ci sarebbe davvero nulla di nuovo, se tutto si realizzasse così come lo abbiamo programmato. E spesso, noi stessi non siamo certi delle nostre programmazioni.

Un ragazzo che scrive canzoni ed è molto bravo a girare videoclip, nel frattempo ha cominciato per necessità ad insegnare e ha scoperto di essere molto capace ed apprezzato dai suoi alunni, proprio in quella strana materia: video-maker. Forse non sarà il suo lavoro definitivo; ma questo primo, inaspettato risultato è un segno di come le cose procedono in una vera creatività.

Non si può creare veramente senza incontrare

la diversità. La creatività non è un atto onanistico per lanciare il proprio essere fuori di sé. Perché non c'è in realtà nulla di nuovo nell'affermazione di un io narcisisticamente lanciato, c'è solo la contemplazione del riflesso di qualcosa che pensiamo già di conoscere.

Quando invece la creatività attraversa un'obbedienza alla realtà e al Mistero, diventa realmente produttiva, nasce davvero qualcosa di nuovo. Quando si lavora ad un'opera da costruire insieme, ad esempio, è più facile stupirsi per ciò che ne nasce. Pensiamo alla coreografia di un ballo, a un mosaico realizzato da diversi artisti. Ciò che si crea insieme e riesce bene, sorprende molto più di ciò che si crea da soli. La ricchezza delle idee altrui, le soluzioni che nascono dagli ostacoli che si presentano, l'affetto che nasce collaborando insieme a qualcosa di più grande, sono tutti elementi che rendono l'atto creativo più compiuto e soddisfacente. Allora non sarà forse che la parola "creatività", per essere compresa bene, deve essere sempre affiancata alla parola "comunione"?

**don Antonio Anastasio**

un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della

speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri».



[...] **La cultura della cura, quale impegno comune,** solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti, quale disposizione ad interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e all'accoglienza reciproca, costituisce una via privilegiata per la costruzione della pace. [...] In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di

## 1° GENNAIO 2021 MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 54MA GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

[...] Nella sua compassione, Cristo si avvicina ai malati nel corpo e nello spirito e li guarisce; perdona i peccatori e dona loro una vita nuova. Gesù è il Buon Pastore che si prende cura delle pecore; è il Buon Samaritano che si china sull'uomo ferito, medica le sue piaghe e si prende cura di lui. Al culmine della sua missione, Gesù suggella la sua cura per noi offrendosi sulla croce e liberandoci così dalla schiavitù del peccato e della morte. Così, con il dono della sua vita e il suo sacrificio, Egli ci ha aperto la via dell'amore e dice a ciascuno: "Seguimi. Anche tu fa' così".



### FORZA DON!

Chissà in quali momenti del giorno e della notte don Antonio è cosciente della lotta che i suoi polmoni stanno facendo contro un virus che vuole togliergli la vita.

Forse lui lascia fare, alla scienza e alla medicina, ma ugualmente sente il "forza don!" che gli arriva da tutti quelli che gli sono passati accanto, i suoi genitori in primis, che lui stesso ha accompagnato alla soglia della vita terrena, gli amici di CL, artisti e non, i parrocchiani, nella vita dei quali è entrato ben accolto. E... e tutti gli studenti che lui accompagna in un cammino che forse ha lasciato ancora un po' incompiuto, non potendo continuare uno o due colloqui che li avrebbero aiutati a superare qualche momento difficile. Per loro lui sta pregando, non tanto per sé, li sente che gli dicono "forza don!" come ha sentito la voce del suo confratello Jacques che all'orecchio gli ha sussurrato parole che non possiamo sapere, ma sono scese nella sua coscienza e si sono fatte grazie per quanto ha fatto e quanto ancora ha da fare. Forza don, ti aspettiamo!

### Pillole di inizio anno

Non c'è modo migliore di esprimere l'Epifania se non con le parole dell'Apocalisse:

*Civitas non eget sole neque luna, quoniam claritas Dei illuminat eam et lucerna eius est Agnus (Ap 21,23)*



La città non ha bisogno del sole o della luna poiché la illumina lo splendore di Dio e sua lampada è l'Agnello

(Ivano)

**Si fa presto a dire "Amen"**, infatti lo diciamo dopo ogni preghiera, a volte anche a sproposito durante la liturgia quando viene letto un passo cui associamo, distratti, un bel "Amen".

L'abitudine di pronunciare questo "Amen" inizia nel III secolo quando Policarpo di Smirne, vescovo, prima di essere martirizzato, scrive il suo testamento spirituale e conclude appunto con "Amen".

Amen, ovvero "Così è", "Così affermo" ma più profondamente, dal verbo "Amman", sta per "Io sono radicato su questo, è mio fondamento e radice". Proviamo ad ascoltare l'Amen dal Messiah di Handel, ripetuto come unico testo decine di volte. Forse basta un...

Amen per essere cristiani.

(Luigi)

### Il pane duro (lettera di Natale agli ex-giovani della parrocchia)

A volte ci avanza un pezzo di pane, dopo aver fatto colazione e il giorno dopo diciamo: "Questo pane è duro" e spesso è proprio così. Ma pensandoci bene, e pensando a una riflessione di un grande psicologo, Wilder Hernandez, vorrei condividere una riflessione: "Il pane non è duro, duro è non avere pane". Che significa questo? Che il lavoro che fai non è duro: duro è non avere un lavoro. Che avere la macchina rotta non è duro. Duro è non avere una macchina. Ed avere una macchina rotta e dover andare a prendere l'autobus a piedi, è duro? No: non è duro. Duro è non avere gambe: duro è non poter camminare.

Mangiare riso e sardine non è duro. Duro è non aver nulla da mangiare. Perdere una discussione in famiglia non è duro. Duro (credimi, questo sì che è duro!) è perdere una persona della tua famiglia. Dire 'ti amo', guardando negli occhi un'altra persona, non è duro. Duro è doverlo dire davanti ad una lapide o una bara, quando ormai sono inutili le parole. Lamentarsi non è duro: duro è non sapere essere riconoscenti.

Oggi è un buon giorno per ringraziare Dio per la vita, per tutto ciò che abbiamo e per non lasciare che la nostra felicità dipenda da qualcosa o da qualcuno.

La nostra felicità dipende solo da noi e da quante volte alziamo gli occhi al cielo per ringraziare il Signore. La vita non è perfetta, però è meravigliosa, quando la viviamo in Gesù.

Caro Dio, non importa ciò che sto passando in questo momento della mia vita, ti ringrazio del privilegio di essere vivo oggi.

Duro non è condividere questa riflessione con un buon amico: duro è non avere un amico con cui dividerla. Grazie amici, perché rende bella la mia vita. Un forte abbraccio.

**don Angelo Cazzaniga**